

AMARE LA PROPRIA CITTA', UN IMPEGNO PER COSTRUIRE UNA NUOVA CIAMPINO

Diceva il sociologo Robert Park: "La città è qualcosa di più di una congerie di singoli uomini e di servizi sociali, come strade, edifici, lampioni, linee tranviarie e via dicendo; essa è anche qualcosa di più di una semplice costellazione di istituzioni e di strumenti amministrativi, come tribunali, ospedali, scuole, polizia e funzionari di vario tipo. La città è piuttosto uno stato d'animo, un corpo di costumi e di tradizioni, di atteggiamenti e di sentimenti organizzati entro questi costumi e trasmessi mediante questa tradizione".

Su questa affermazione, che riteniamo più che condivisibile, vogliamo tentare un primo approccio culturale, attraverso un laboratorio di idee ed esperienze, teso alla costruzione di una realtà sociale dove il raggiungimento del bene comune diventa una priorità irrinunciabile.

Ecco qualche primo spunto di riflessione.

Condividere nella città

La città è il luogo per eccellenza dell'incontro tra persone e popoli. Ognuno con la sua storia, ognuno con il proprio percorso. Per questi motivi, la città rappresenta il punto di snodo ideale, dove il patrimonio umano e spirituale di ciascuno può essere messo al servizio di tutta la comunità. La città diventa così lo spazio privilegiato dove si può realizzare la sfida di comporre le necessità e i bisogni, insieme alle risorse e alle opportunità.

La diversità come ricchezza

Oggi si parla spesso di educazione alla mondialità, all'interculturalità, incentrata sulle tematiche dell'accettazione delle differenze e del superamento dei pregiudizi.

La fraternità universale, adottata come categoria di pensiero e di azione nella città, porta a un ulteriore passo in avanti: la coscienza della "diversità come valore" da trafficare e condividere a livello di idee ed esperienze per il bene di tutti. Senza eliminare le differenze, ma mettendo in risalto l'unicità di ognuno.

Una spiritualità per la città

C'è una prospettiva articolata tra spiritualità e impegno per la città, che trova nell'etica la sua sintesi: l'elevazione della persona la guida a un operare responsabile nella città terrena. Da qui nasce il senso più vero di una politica come "caritas", che sa bene incarnarsi nella concretezza della storia, applicando la cosiddetta Regola d'Oro: "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te", presente nel Vangelo e nei Libri Sacri delle altre religioni.

Salute e ben-essere della città

Agire dentro la città e per la città, è una prospettiva che la fraternità universale rende ancora più affascinante. Pensare al "bene comune", partendo dal benessere della persona, è la chiave vincente per trovare soluzioni prima impensate, ma anche per condividere idee e proposte per migliorare la qualità della vita in un dato quartiere, in una precisa città. Dal globale al particolare, l'impegno per la salute e il benessere psicofisico, genera una maggiore felicità, in una città che si riconosce migliore.

La città e il suo disegno

Anche il progetto esterno di una città ha un riflesso nella vita dei suoi abitanti: esiste infatti una relazione profonda tra spazio e società: la qualità dell'ambiente in cui lavoriamo, abitiamo, ci divertiamo, influisce in modo decisivo anche sulla qualità dei rapporti, e dunque sulla qualità della vita di ogni individuo. Visti dalla prospettiva della fraternità, i rapporti e le esigenze di bellezza degli abitanti ci possono suggerire soluzioni e idee che abbiano al centro la persona nel suo insieme, per "arredare una casa" che è di tutti.

Educarsi alla città

Educarsi alla città vuol dire educare al bene comune. La formazione di ogni persona è una fondamentale ricchezza per ogni popolo, e per la vita di ogni città. Se la fraternità è categoria di pensiero e di azione, vista da una prospettiva pedagogica, essa può dare impulso a un modello unitario di ricerca, da cui emerga la necessità di uno stretto rapporto tra teoria e prassi, tra parola e vita concreta. Perché tutto ciò che fa parte del bene comune dipende per intero dall'idea di persona umana a cui si fa riferimento.

Comunicare nella città

La fraternità universale è presente in una città tramite le molteplici voci dei suoi abitanti, e le tante iniziative messe in campo a servizio di una comunità, di ogni persona, in tutti gli ambiti del sapere e dell'agire. E' parte essenziale di questa espressione, promuovere una comunicazione mediatica che susciti fraternità, che senza dimenticare le questioni più scottanti dell'attualità, riesca a mettere in relazione le diverse forze attive della società, affinché la globalizzazione non soffochi i cittadini, ma si trasformi in un'opportunità di comunione tra le civiltà, le idee, le culture e i progetti, che sia arricchente, stimolante, innovativa, propositiva.

La città: palestra della fraternità universale

La città è palestra di fraternità: il 60% della popolazione mondiale vive dentro le città, dove la politica compone le necessità con le risorse, è sintesi tra le forze attive, incoraggia l'operato delle associazioni, ordina, nei suoi molteplici aspetti, la vita dei suoi abitanti.

Ma forse vi è un compito primario della politica da cui tutti gli altri discendono: è il riconoscere che c'è un legame sociale universale, che accomuna i destini di popoli e persone. Un progetto che, nell'era della globalizzazione, porta la fraternità a divenire categoria politica, e dunque d'azione, dove i principi irrinunciabili della dignità della persona, della libertà, dell'equità, della sussidiarietà, della giustizia ecc, trovano una nuova realizzazione.

Città in rete per un mondo unito

La vita di una città, con le sue sfide, i suoi problemi, le sue criticità, le sue conquiste, diventa essa stessa una risorsa anche per altre città, vicine o lontane, che nell'esperienza di altre comunità può trovare risposte alle proprie sfide, l'incoraggiamento a proseguire in un determinato percorso. Nell'era del villaggio globale "mettersi in rete" per le città è quasi un imperativo: per conoscersi, per dialogare, per costruire.

I dialoghi: risorsa della città

La società odierna, presente in modi diversi nelle città, mostra sempre più i segni di una profonda trasformazione verso una società multiculturale e multireligiosa, e dunque di città sempre più complesse, con l'insorgenza di nuove problematiche ma anche di nuove possibilità. Proprio per dare risposte concrete a queste sfide, sia il dialogo ecumenico, sia quello tra i credenti di altre religioni diviene fondamentale. Così come lo è il contributo di persone che, pur non avendo un preciso riferimento religioso, riconoscono la presenza di principi e valori comuni, sui quali poter lavorare insieme per il bene di ogni comunità.

Partendo da questi principi, nasce e si rafforza il desiderio di elaborare proposte concrete, al servizio della città, in un'ottica di fraternità e di condivisione.

Ciampino, 27 novembre 2010

La Comunità di Ciampino

del Movimento dei Focolari

Movimento dei Focolari

Comunità di Ciampino

CONVEGNO SUL TEMA

FARE CITTA' A CIAMPINO: UN ITINERARIO ALLA RISCOPERTA DEL LEGAME SOCIALE

Dalla società civile un'occasione di incontro-laboratorio per conoscere e valorizzare la storia della nostra città, affrontare le sfide della convivenza e guardare insieme alle prospettive future.

PROGRAMMA

- Presentazione ed introduzione dei lavori
- Conosci Amo la nostra città
- Contributo video sulla storia di Ciampino
- **TAVOLA ROTONDA**
Con interventi e testimonianze di rappresentanti di Associazioni impegnate in campo sociale e civile
- **DIBATTITO PUBBLICO**



**Sabato 27 novembre 2010
16,30 alle ore 19,30
Sala Convegni – Viale del Lavoro, 55 – Ciampino**